

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



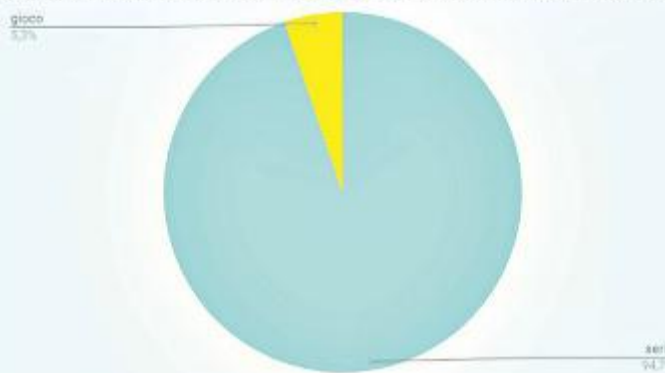
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

I risultati dell'analisi

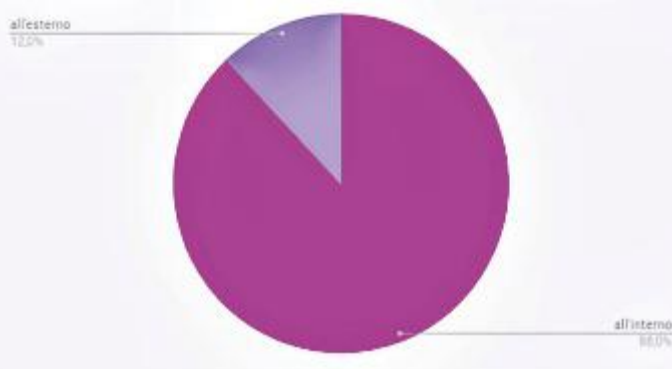
I RAGAZZI COMPIONO PIÙ BULLISMO VERBALE O FISICO?



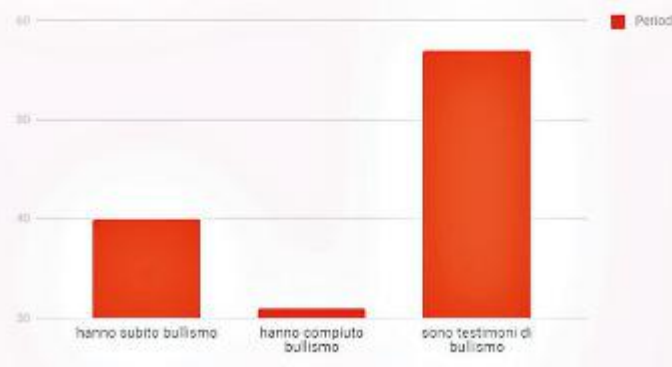
SECONDO I RAGAZZI, IL BULLISMO È UNA COSA SERIA O UN GIOCO?



I RAGAZZI COMPIONO BULLISMO ALL'INTERNO DELLA SCUOLA O ALL'ESTERNO?



QUANTI RAGAZZI HANNO SUBITO, COMPIUTO BULLISMO O SONO STATI TESTIMONI?



«La nostra inchiesta sul bullismo tra i banchi»

Il sondaggio della scuola Foresti di Conselice

NESSUNO si è mai chiesto perché i ragazzi e le ragazze, che partono dagli ultimi anni di primaria, sappiano già cosa vuol dire bullismo? Lo sanno perché i protagonisti sono sempre loro che 'vivono' tutti in un stesso contesto: la scuola. Come sarebbe un mondo senza bullismo? Sarebbe un mondo senza ansia e timore, dove nessuno si deve sentire il più forte, un mondo dove la popolarità non è più importante dell'intelligenza! Recenti indagini denunciano che i luoghi di maggior diffusione del bullismo sono le scuole, ma è veramente così a Conselice? Cosa ne pensiamo noi ragazzi della scuola secondaria? A parer nostro è molto importante capire cosa pensano e che cosa fanno i ragazzi della nostra età riguardo al bullismo. Perciò abbiamo consegnato dei brevi questionari a tutte le classi della scuola secondaria di Conselice ed abbiamo confrontato i dati che sono emersi dai brevi test.

Assouam, Fetea, Guzzardi, Milanese, Raimondi, Santandrea



UN SOGNO STRANO «DOVE SONO FINITI I MIEI CAPELLI LUNGI?»

«Caro diario ... che nottata spaventosa Mi sono svegliata ed ero un ragazzo»

CARO diario, spero sia stato solo un sogno, oppure si è trattato di un'esperienza di una mia vita passata, fatto sta che ho nutrito seriamente dei dubbi. Ora ti racconto tutto. Mi sono svegliata da un letto che non era quello della sera precedente. Non ci ho fatto caso più di tanto e sono uscita fuori da quella strana stanza che doveva essere la mia, per affacciarmi su un corridoio che non ricordavo di aver mai percorso. A quel punto ho cominciato a urlare: «Mammaaa, dove sei?» Un momento! ... Perché la mia voce mi sembra maschile? I miei piedi si ancorano al suolo carichi di paura e mentre cerco di ragionare su tutte queste stranezze, una donna anziana si presenta davanti a me. «Ero in cucina Elia, che succede?». Elia? Chi è Elia? balbetto tra me e me. E chi è questa signora?. Indietro intorpidita e affondo le mani tra i capelli, sempre più confusa. Dove sono finiti i miei bellissimi capelli lunghi? Corro nel bagno che si trova dritto davanti a me e mi guardo allo specchio senza nemmeno finire di ascoltare quella povera donna più spaventata di me, forse, per il mio comportamento. Mi scruto attentamente e osservo ciò che già avevo intuito:

sono davvero un uomo! Mi tocco il viso e le mie dita sfiorano tanti piccoli aghetti che addirittura mi pungono i polpastrelli. Ho pure la barba! Un brivido percorre la mia schiena e mille pensieri e strane sensazioni si fanno strada nella mia mente. Sono impaurita, ma allo stesso tempo nasce in me un'inaspettata curiosità. Sono un uomo? E allora vivrò da uomo!

VADO in cucina e osservo il calendario: oggi è domenica, cosa potrei fare ... dai, pensa da maschio!. Ripeto queste parole mentalmente, sperando che la mia testa escogiti qualcosa per migliorare la giornata. Ma certo: dov'è il mio cellulare? Ce n'è uno proprio sulla mensola. Suppongo sia il mio. Scorro velocemente le chat di WhatsApp e subito noto un messaggio che recita queste parole: 'Amo, pronto per passarmi a prendere? Ricordi che dobbiamo andare a fare shopping! Me l'avevi promesso!'. Chiudono il messaggio due faccine con tanto di cuori al posto degli occhi. Ah già, sono un uomo adesso. E in più dovrò sopportare una ragazza che si aggira attorno allo scaffale degli sconti come un felino fa con la propria preda. Mai una gioia. Le

rispondo velocemente con un 'ok' e mi preparo in fretta e furia. Prendo le chiavi della macchina lì vicino. Ho la patente? Wow, bello! Comincio a rilassarmi. Esco di casa, salgo in macchina e mi avvio imboccando una strada che in realtà non conosco. Giro a destra e improvvisamente sento un rumore, uno stranissimo rumore che si intensifica sempre di più. Ti ti Tiiii tiiii ... Cos'è? Cosa può essere adesso? Sembra il rumore della mia sveglia! Credo di non aver mai amato questo suono come adesso. Le mie palpebre si spalancano e quello che vedo è solo il buio della mia camera illuminato un secondo sì e due no dal led della sveglia. Nulla di più. Un istante più tardi, mia mamma dall'altra parte della porta: «Dai tesoro, vieni che è pronta la colazione». Mi tocco i capelli, ci sono tutti, lunghi e morbidi. Mi sfioro le guance: la barba non c'è. «Arrivo!» rispondo e noto che la voce ora è la mia. Ottimo, ora sono finalmente a casa! Mio caro diario, è stata una delle sensazioni più strane della mia vita. Credo proprio di non voler mai più riprovare un'esperienza del genere.... A domani.

**Evelyn Soldà, classe III A
Prof. Annalisa Ricciardi**